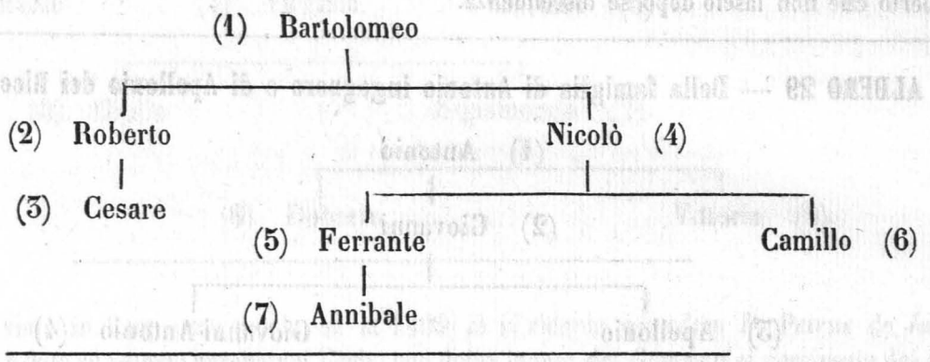
(10 e segu.) — Dei figli di Cesare il primo fu Girolamo padre di Antonio detto al 1685 *procurator montis pietatis et notarius Mantuae;* il secondo Francesco esso pure notajo, e marito ad una dei Gazio; terza Susanna *moglie di Gio. Battista Ghirarducci mercante che la tratta honorevolmente con mantò e carozza ad uso dè buoni cittadini;* (così il Zucchi) e quarta Isabella rimasta vedova al 1669 di Luigi Fedeli.

## ALBERO 30 — Della famiglia di Bartolomeo, di Roberto e di Cesare Sacchi pittori.

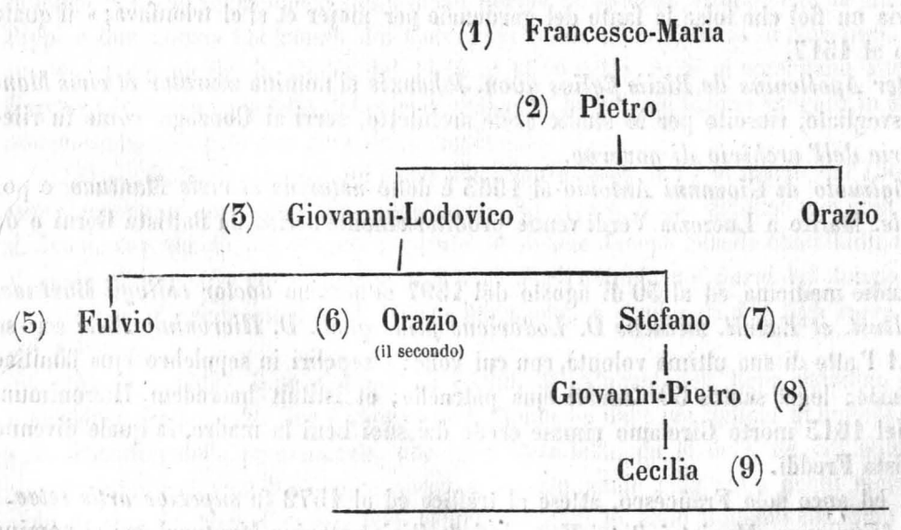



(1) — Bartolomeo soprannominato *Domenedio* nacque nel 1456, studiò pittura da Andrea Mantegna e fu detto *artista di vaglia* dal Coddè, il quale però non appoggiò il proprio giudizio su nessuna opera del Sacchi che fosse capace a dimostrare il suo valore nel dipingere. Morì al 1542 lasciando eredi delle sue sostanze Roberto e Nicolò suoi figli.

(2 e 3) — Roberto come il padre detto *Domenedio* fu esso pure pittore e servì di ajuto a Giulio Romano. Marito a *Madonna Annunciata Obicelli* morì al 1562 padre di Cesare. Costui trovasi al 1572 sottoscritto in un documento: *teste D. Caesare filio quon. Ruberti Sacchi depinctoris.* Come apparisce dal documento da noi riferito al N. 177 dovette egli pur essere pittore.

(4 e segu.) — Nicolò morì al 1555 e di lui furono figli *Magnifici D. D. Camillas et Ferrandus.* Da quest'ultimo nacque Annibale che legatosi a voti sacri si intitola al 1619 *reverendus pater et syndicus vener. conventus Carmelitorum Mantuae.*

## ALBERO 31 — Della famiglia di Stefano Sanviti pittore.




(1 e 2) — Dei Bonvicini, antichi cittadini Mantovani, *Castellanus* fu *consiliarius comunis pro quarterio ferae* al 1272, e sette anni dopo ebbe incarico di stabilire lega tra Mantova e le città di Verona e

di Brescia. Da Castellano per diritta linea discese Francesco-Maria marito al 1480 ad Alda Saviola e padre poi a Francesco ed a Pietro. Il primo di questi mantenne il casato dei *Bonvicini*, il secondo si nominò dei *Sanviti*.

(3 e 4) — Al 1526 *Nobilis Horatius* vendette una casa in Mantova *praesente Johanne Ludovico filio quon. D. Petri de Sanvito alias de Bonvicinis notario et ejus fratre.*

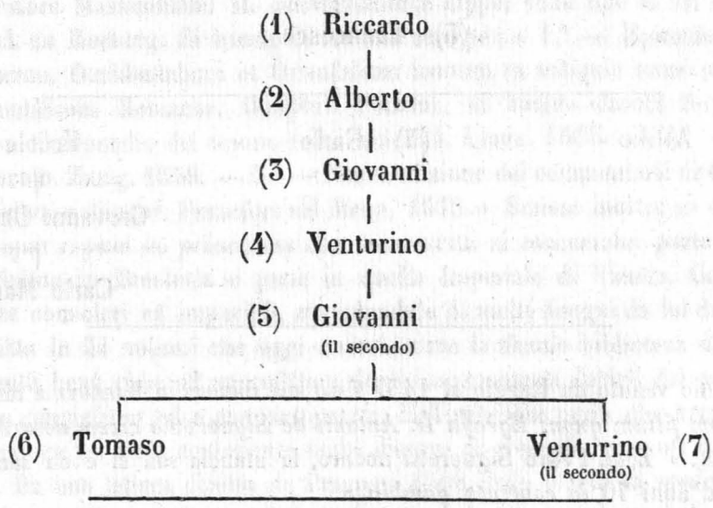
(5 e 6) — In una lettera diretta al 10 maggio del 1583 da Ascanio Mori da Ceno a *Falcio Bonvicino Sanviti* suo *nepote* questi è detto *secretario di Monsignor Illust. Borromeo.* E Fulvio al 1565 è ricordato fratello *multum nobilis D. Horatii.*

(7) — Stefano da noi stato accennato pittore, tale apparisce pure dalla lettera che riferiamo scrittagli da Ascanio Mori da Ceno al 16 di febbrajo del 1588: » Desidero molto, anzi ragionevolmente bramo ha» vere appresso me il ritratto del Seren. S. Duca Guglielmo, di gloriosissimo ricordo, mio padrone. Bramo » dico e sitisco di haverlo et haverlo finito di vostra mano. Perciocchè frà què pochi che a quest' hora ho » potuto vedere, non mi è parso di haverne veduto alcuno che più si rassomiglia a quel gran prencipe, di » cotesto vostro che mi mostraste li dì passati nel vostro studio. Insomma le sembianze concesse dalla li» berale natura a quel fortunato prencipe, sono state imitate et ritratte dalla vostra mano e dal vostro pen» nello sì vivamente che questa opera sola basterebbe, quando altro di buono del vostro non si scorgesse, » come se ne scorge in mille parti, a darvi luogo et nome frà i più eccellenti pari vostri. » Apparisce ancora da altra lettera scritta da Stefano Sanviti al primo di luglio del 1610 al conte di Novellara che egli aveva allora dipinto un quadro pel detto signore leggendovisi: » Dopo la partenza di V. E. io scrissi al » sig. Podestà intorno al schuotere i denari per l'anchona, così mando la lettera a V. E. accompagnata » con quattro parole con suplica di comettere che sia mandato uno a pigliare l'anchona et portarmi 36 » ducatoni che resto avere come appare in una ricevuta di mia mano di 15 ducatoni ch'io ebbi dè caparra » dal Sig. Podestà, computando dentro il ducatone della tela. Gli resto humilissimo servitore » ecc.

(8 e 9) — Benchè manchino prove assolute, pure pei molti indizii raccolti può credersi che Stefano e la di lui moglie Diana Berni fossero stati genitori *illustr. et magnif. artis et medicinae doctoris D. Johan. Petri Sanviti,* il quale testò al 17 di agosto del 1613 *legando* al monte di pietà *domum sitam in cont. camelli dicta nunc hebreorum* e nominando erede Cecilia sua figlia vedova di Agostino Agnelli, ultima ricordata della famiglia Sanviti.

---

**ALBERO 32 — Della famiglia di Tomaso da Saviola pittore.**




(1) — Fino dal 1228 viveva in Mantova Alberto, capo-stipite della famiglia Saviola, che fu avo a Riccardo. Costui, bandito dalla patria per sospetti di mala fede, tornò al 1280 per opera dei Cremonesi in grazia al comune di Mantova che poi lo elesse *consigliere* e lo spedì a stipular pace con Verona e con Brescia.